A una settimana dal dibattito del Consiglio di sicurezza sul Medio Oriente

Israele costruisce sul Golan altri 4 «insediamenti ebraici»

Il ministro degli esteri Allon, da oggi a Washington per richiamare gli USA all'impegno di non dialogare con l'OLP - La discussione generale dinanzi al Consiglio inizierà lunedì prossimo 12 gennaio, con la partecipazione di una rappresentanza dell'OLP

WASHINGTON, 5.
Il ministro degli esteri israeliano, Yigal Allon, è atteso in serata nella capitale americana, dove avrà a partire da domani incontri con il segretario di Stato Kissinger e con alti funzionari del Dipartimento di Stato, in previsione del dibattito sul Medio Oriente che inizierà lunedì prossimo, 12 gennaio, dinanzi al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Come è noto, il dibattito generale sul problema mediorientale è stato deciso il 30 novembre scorso dal Consiglio di sicurezza su espressa richiesta della Siria con la stessa risoluzione con la quale è stato prorogato per altri sei mesi il mandato ai «caschi blu» dell'ONU sulle alture del Golan; nella stessa occasione, la maggioranza dei membri del Consiglio ha dichiarato «essere inteso» che una rappresentanza dell'OLP partecipi al dibattito.

Il problema è di particolare importanza, giacchè le risoluzioni 242 del 1967 e 338 del 1973 del Consiglio di sicurezza fanno riferimento ai palestinesi soltanto come a dei «profughi», eludendo il contenuto politico del problema palestinese; il timore di Tel Aviv e di Washington è che nel corso del prossimo dibattito i palestinesi chiedano, d'accordo con alcuni Paesi arabi, una modifica di quelle risoluzioni (modifica che peraltro è stata oggi «sconsigliata» dal ministro degli esteri egiziano Fahmi, per evitare — ha detto — che il Consiglio reagisca rinunciando ad adottare qualsiasi risoluzione).

Di qui i toni oltranzistici, spesso venati di isterismo, con cui Israele tenta di ostacolare in ogni modo il dibattito; anche se gli sviluppi delle ultime settimane hanno sollecitato l'emergere di differenziazioni e contrasti all'interno del gruppo dirigente di Tel Aviv, tanto da costringere lo stesso Allon — in una intervista rilasciata nei giorni scorsi alla Radio danese — ad affermare una sua «buona disposizione» verso «i palestinesi», ma non naturalmente verso l'OLP, da lui definita una «organizzazione immorale». Contro la linea oltranzistica del governo, ha preso posizione di recente anche l'ex-ministro degli esteri Aba Eban (una delle più note «colombe»), e si sono levate numerose voci al di fuori del governo, per sollecitare un atteggiamento più realistico, che tenga conto della realtà dei fatti. E non c'è dubbio che di questa realtà l'OLP, quale rappresentante del popolo palestinese, è elemento di primo piano.

Di tutto ciò, peraltro, non vi è traccia nelle dichiarazioni con cui Allon ha presentato la sua «missione» in America. Alla partenza, egli ha infatti affermato che scopo del suo viaggio è «rafforzare e riconfermare quanto già dichiarato dagli Stati Uniti, e cioè che non muteranno il loro atteggiamento verso lo OLP e verso il conflitto mediorientale». Allon ha anche ribadito che Israele disertera la riunione del Consiglio di sicurezza, a causa della presenza dei rappresentanti dell'OLP, ed ha aggiunto: «Washington non dovrebbe permettere ad elementi oltranzisti, quali la Siria, l'OLP e perfino l'Unione sovietica, di trasformare il Consiglio di sicurezza in una conferenza generale di pace».

Queste dichiarazioni di Allon vengono collegate, dagli osservatori, ai tentativi di Kissinger di indurre il governo di Tel Aviv a modificare il suo atteggiamento negativo sulle partecipazioni al prossimo dibattito; e questo anche — si rivela a Washington — per evitare di trovarsi nuovamente in condizioni di dover ricorrere al veto per mantenere gli impegni presi con Tel Aviv.

In questo senso si muoverebbe — secondo quanto scrive stamani al Cairo *Al Ahram* — anche certa diplomazia araba: il premier giordano Rifai è stato ieri a Damasco a conferire con il presidente Assad, mentre l'Egitto sta svolgendo una serie di contatti sia nell'ambito della Lega Araba e con l'OLP sia con gli altri Paesi membri del Consiglio di sicurezza. Secondo *Al Ahram*, il Cairo spera che dal dibattito del Consiglio di sicurezza possa uscire, oltre ad una affermazione politica dell'OLP, anche una formula che consenta un nuovo accordo di disimpegno sul Golan siriano.

Questa prospettiva, tuttavia, è ancora una volta ostacolata da Tel Aviv: alle parole di Allon e Rabin il governo israeliano ha fatto seguire anche i fatti, dando inizio proprio ieri al trasferimento di popolazione in un nuovo insediamento sul Golan occupato (oltre ai 18 già esistenti) e annunciando — per bocca della Agenzia ebraica — che altri tre insediamenti saranno creati nei giorni prossimi, tutti a ridosso della linea di disimpegno con la Siria. Si tratta evidentemente di iniziative — criticate perfino da Kissinger, per le ragioni sopra citate — che denotano la persistenza di una volontà scopertamente annessionistica e che suonano come un vero e proprio boicottaggio contro gli sforzi di pace in Medio Oriente, e dunque anche contro l'imminente dibattito al Consiglio di sicurezza.

TENSIONE A BEIRUT **La tregua di capodanno, come è stata chiamata nella capitale libanese, continua, turbata da sparatorie isolate e rapimenti, ma il clima è sempre di grande tensione. Un elemento che rischia di far riprendere gli scontri è il blocco imposto dai falangisti al campo palestinese di Tell Zaatar, alla periferia della città, che da molti giorni non può più ricevere viveri. Il leader palestinese Arafat e i dirigenti delle milizie progressiste hanno dato al premier Karameh dodici ore per risolvere la situazione, prima di ordinare un intervento diretto delle loro forze. Un sintomo dell'atmosfera che si vive a Beirut è dato anche dal clima nel quale si sono svolti** (nella foto) **i funerali del capitano Nabih Naim, pilota del Boeing 707 della MEA schiantatosi giovedì scorso nel deserto dell'Arabia Saudita**

Lo afferma un importante giornale USA

Reclutati in Europa mercenari per l'Angola

I soldi per pagarli sono sempre americani — Implicate «alcune ambasciate africane» — Discorso di Ford sulla situazione angolana e i rapporti con Mosca — Successi militari del MPLA

WASHINGTON, 5
Il reclutamento di mercenari per i due movimenti filo-americani in lotta contro il governo angolano si sarebbe spostato dagli Stati Uniti all'Europa occidentale. Lo afferma il *Christian Science Monitor*, il giornale di Boston autore di alcune importanti rivelazioni sull'invio nel paese africano di ex ufficiali e sottufficiali USA per conto della CIA. Il quotidiano precisa anzi che sono state (probabilmente) proprio le sue rivelazioni a provocare l'interruzione del reclutamento negli Stati Uniti. Aggiunge, tuttavia, che le operazioni dei circa 300 americani già impegnati nei combattimenti in Angola non sono ancora cessate.

Anche in Europa, comunque, è con danaro americano che viene comprata la «carne da cannone». Anche «altri paesi» — scrive il giornale — contribuiscono finanziariamente all'impresa. Chi siano questi «altri paesi» il foglio di Boston non lo dice, ma è significativo che il settimanale *Newsweek*, nel suo ultimo numero uscito oggi, affermi che l'Arabia Saudita sarebbe disposta a fornire circa 50 milioni di dollari ai due movimenti angolani «anticomunisti».

Il forte contributo finanziario saudita compenserebbe largamente — sottolinea *Newsweek* — la cessazione dei finanziamenti (ufficiali) americani avvenuta per decisione del senato di Washington il 19 dicembre scorso. (Va aggiunto, tuttavia, che il governo americano dispone ancora di 9 milioni di dollari «residui», e che comunque sia Ford sia Kissinger hanno più volte ribadito che l'aiuto ai movimenti sateliti continuerà, a dispetto del voto del senato).

Il *Christian Science Monitor*, infine, afferma che il reclutamento di mercenari in Europa viene effettuato da «alcune ambasciate africane» (evidentemente di paesi strettamente legati agli Stati Uniti, come lo Zaire).

Gli osservatori politici nella capitale USA si cominciano a chiedere se, nonostante il crescente impegno americano contro il governo angolano (che è a sua volta sostenuto dall'URSS), non si sia in vista di un inizio di negoziato fra Washington e Mosca, per una soluzione della crisi. Il capo del personale della Casa Bianca, Richard Cheney, parlando durante un programma televisivo, ha prudentemente ma esplicitamente alluso a tale possibilità. Anche Ford, pur difendendo l'intervento americano e criticando quello sovietico (con una «disinvoltura» su cui è superfluo soffermarsi) ha accennato a contatti con Mosca in conversazioni con giornalisti, interviste e infine in un discorso davanti a cinquemila agricoltori. Rivolgendosi a questo uditorio Ford ha respinto l'idea di usare le vendite di grano all'URSS come strumento di ricatto. Egli è però ricorso a frasi minacciose dichiarando che è sua intenzione «prendere altre appropriate misure di carattere limitato per bloccare e porre fine alle iniziative sovietiche che noi riteniamo inaccettabili». Il presidente USA non ha precisato il senso di queste parole e in particolare che cosa si intenda con l'espressione «misure di carattere limitato».

Entro la settimana Kissinger si incontrerà con l'ambasciatore sovietico Dobrinin «per sondare — afferma la AP — l'atteggiamento di Mosca nei confronti dell'Angola prima del vertice dell'Organizzazione per l'unità africana» in programma dal 10 al 12 ad Addis Abeba.

• • •

LUANDA, 5
Il governo angolano, composto dai dirigenti del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA), in un comunicato militare diffuso da radio Luanda ha dichiarato che le sue forze si sono impadronite sabato scorso della base aerea di Negage, nell'Angola settentrionale, interrompendo in tal modo il ponte aereo che consentiva l'invio di armi e rifornimenti al movimento filoamericano FNLA (Fronte nazionale per la liberazione dell'Angola). Reparti del MPLA hanno inoltre catturato il quartier generale del movimento secessionista FNLA liberando la città di Uige — ex Carmona —. Uige, capitale della provincia omonima produttrice di caffè era un po' considerata come la sede spirituale del FNLA. A parte le ripercussioni di carattere militare, gli osservatori fanno notare che la sua caduta potrebbe rappresentare un grave colpo psicologico per lo FNLA.

Il comunicato infine afferma che un certo numero di posizioni del FNLA, sul fronte settentrionale, sono state occupate dalle forze del MPLA alla fine della scorsa settimana, e che violenti combattimenti sono in corso anche intorno a Luso, sul fronte orientale.

E' stato inoltre reso noto che le forze del MPLA hanno conquistato venerdì scorso la località di Nambuangongo, 120 chilometri a nord-est di Luanda, mentre ieri si sono impadronite di altre due località, General Freire, e Vista Alegre, tra Luanda e Negage.

Negage è stata la principale base aerea militare portoghese nel nord dell'Angola fino a quando questo paese ha ottenuto l'indipendenza l'11 novembre scorso ed è poi divenuta una delle principali roccaforti del FNLA.

• • •

IL CAIRO, 5
L'Organizzazione di solidarietà fra i popoli d'Asia e d'Africa (OSNAA) ha invitato i paesi africani, che non hanno ancora riconosciuto la Repubblica popolare angolana, a riconoscerla ed a richiedere l'immediato e incondizionato ritiro dalla terra angolana delle truppe imperialiste e neo-colonialiste straniere, che violano la integrità territoriale e la sovranità dell'Angola. L'invito è contenuto in un appello inviato ai capi degli stati membri dell'OUA

• • •

LONDRA, 5
Il Foreign Office ha reso noto che l'esponente liberale Jeremy Thorpe non ha suffragato la sua affermazione di sabato scorso secondo cui i sovietici avevano versato 50 milioni di dollari ad uno statista africano per ottenere l'appoggio al governo dell'Angola.

Thorpe ha conferito oggi col sottosegretario David Ennals. Successivamente è stato emesso il comunicato che vanifica la sua affermazione.

Dopo la nazionalizzazione

Le multinazionali comprano meno petrolio venezolano

Il ricatto reso possibile dalle insufficienze della legge di esproprio che è in vigore dal primo dell'anno

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 5.
La suggestiva cerimonia con la quale il presidente del Venezuela Carlos Andres Perez ha alzato il primo gennaio la bandiera giallo azzurro e rossa sul pozzo petrolifero Zumaque I, del campo di Mina Grande per simboleggiare la nazionalizzazione del petrolio non ha spento le polemiche né attenuato le difficoltà dell'importante operazione. Come noto la nazionalizzazione del petrolio venezolano è stata decisa nello scorso agosto dal parlamento che ha approvato all'unanimità la decisione, oggetto però in vasti settori della opposizione, (soprattutto il partito comunista e il COPEI) di dure critiche per i modi con cui questa nazionalizzazione avviene. Infatti il Venezuela paga a una ventina di compagnie, che sfruttavano in pratica senza nessuna regolamentazione i pozzi da 61 anni, ben 1018 milioni di dollari. E la società statale «Petroven» ha stipulato contratti che affidano alle stesse multinazionali la gestione tecnica del processo di ricerca e di sfruttamento, di trasporto e di commercializzazione del petrolio.

Le opposizioni, a cominciare dai comunisti, chiedevano invece un esproprio delle società petrolifere e un intervento diretto dello Stato in tutte le fasi della lavorazione e della commercializzazione per evitare che lo Stato venezuelano venga ricattato dalle multinazionali. Subito dopo aver alzato la bandiera venezolana sul pozzo di Mina Grande, il presidente Carlos Andres Perez, che è socialdemocratico, ha detto che la nazionalizzazione fa parte di una serie di avvenimenti che «rivelano la presenza di un nuovo polo di potere: il terzo mondo». Ha poi aggiunto che la decisione del governo mostra «una coscienza crescente dei paesi dell'America latina e dei paesi sottosviluppati nella difesa delle proprie risorse naturali». Ma le multinazionali stanno già dando in parte ragione ai timori espressi dai comunisti e dalle altre forze di opposizione. Nel lo stesso discorso inaugurale infatti il presidente Andres Perez ha ammesso che con gli attuali contratti si è riusciti a garantire la vendita di solo un milione e mezzo di barili di petrolio al giorno, contro una previsione di 2 milioni di barili che viene considerata la quantità ottimale per garantire allo Stato un'entrata pari ai tre quarti delle sue disponibilità previste a bilancio. Secondo le multinazionali, che vendono il petrolio venezolano soprattutto sul mercato USA e su quello canadese, il prezzo stabilito dal governo di Caracas è eccessivamente alto e quindi esse riducono la quantità di petrolio acquistato. Si tratta indubbiamente di un primo duro attacco alla nazionalizzazione, anche se lo stesso Andres Perez ha detto che la situazione è risolvibile e che la impresa statale cercherà direttamente sbocchi commerciali sui mercati americani, europei e giapponesi.

La sensazione comunque è che sebbene la nazionalizzazione del petrolio venezolano sia uno degli atti più importanti di questi anni per l'indipendenza dell'America latina, essa contenga anche in sé difetti che possono diventare armi importanti ed esiziali nelle mani delle grandi compagnie, nazionalizzate ma ancora in grado di ricattare pesantemente lo Stato e la compagnia venezolana.

Giorgio Oldrini

Irruzione di agenti armati nel Sacro Cuore di Siviglia

LA POLIZIA SPAGNOLA ESPELLE MANIFESTANTI DA UNA CHIESA

Erano operai «reclusi volontari» in segno di protesta contro i licenziamenti — Violato il concordato — Corteo a Bilbao — Camacho chiede di essere riassunto in fabbrica

MADRID, 5
La polizia è intervenuta oggi, per la prima volta dopo molte settimane di tolleranza, per fare sgomberare un gruppo di operai che si erano volontariamente rinchiusi in una chiesa di Siviglia, in segno, di protesta per essere stati licenziati dai posti di lavoro.

47 operai della società «Negesa», che erano stati licenziati il 21 dicembre, il giorno successivo hanno deciso di rinchiudersi volontariamente nella chiesa del Sacro Cuore. Altri loro compagni di lavoro si sono uniti saltuariamente ai «reclusi» ed in pochi giorni il numero di questi ha raggiunto i 90. Nei giorni delle festività natalizie e di fine d'anno la chiesa ha continuato a funzionare regolarmente e sono state celebrate tutte le funzioni religiose, con grande affluenza di pubblico e sempre senza incidenti.

Parenti dei 47 operai, commissioni di fabbrica e delegati sindacali di base, avevano intanto avviato negoziati con la direzione della società per ottenere la riammissione dei licenziati. La «Negesa» aveva accettato che solo 35 dei 47 riprendessero il posto di lavoro entro il 5 gennaio. Gli operai invece esigevano, ed esigono tuttora, la riammissione al lavoro della totalità dei licenziati.

Nelle primissime ore di stamane un gruppo di poliziotti del reparto «antidisordini», armati e con caschi e scudi, è entrato nella chiesa del Sacro Cuore per ordinare lo sgombero. Al parroco veniva esibito il mandato giudiziario ma non il permesso ecclesiastico che, a norma del concordato, è indispensabile in questi casi. Tuttavia, nonostante le proteste del parroco, la polizia procedeva ugualmente senza che si verificassero all'interno della chiesa episodi di violenza.

Circa 500 persone seguivano l'operazione dal di fuori della chiesa. Alcune di queste, che non volevano allontanarsi nonostante gli ordini della polizia sono state prese a manganellate. L'arcivescovo di Siviglia, cardinale Bueno y Monreal, appellandosi al concordato potrebbe elevare una protesta alle autorità civili spagnole.

Nelle ultime tre settimane, le «reclusioni» volontarie di lavoratori nelle chiese si sono moltiplicate interessando parecchie provincie tra cui quelle di Madrid, Bilbao e Barcellona.

Le autorità civili non erano finora intervenute anche perché parroci e vescovi avevano fatto capire di accettare e, in un cento senso, anche di appoggiare quelle manifestazioni di protesta.

Anche oggi a Madrid, per esempio, 80 operai della «Chrysler Espana» si trovano volontariamente rinchiusi nella parrocchia di San Felice. Sono entrati nella chiesa ieri all'una, per assistere alla messa e non ne sono più usciti. Protestano perché la «Chrysler» ha iniziato un procedimento amministrativo contro tre delegati sindacali ed altri otto operai e, contemporaneamente, chiedono l'amnistia per i prigionieri politici ed il riconoscimento del diritto di libera sindacalizzazione.

Nella notte di sabato 400 familiari di prigionieri ed ex prigionieri politici si sono volontariamente rinchiusi nella parrocchia di San Antonio, a Bilbao, e vi sono rimasti fino a mezzogiorno della domenica chiedendo l'amnistia. Usciti dalla chiesa, hanno formato un corteo per raggiungere il governatorato civile sollecitando di essere ricevuti dal governatore. Sei delegati del gruppo hanno avuto con il governatore un incontro della durata di circa venti minuti. Ma intanto la polizia aveva fermato numerose persone e ad altre aveva ritirato i documenti di identità.

Marcelino Camacho ed altri diciassette operai della «Perkins-Motor Iberica S.A.» di Madrid hanno chiesto di essere riammessi ai loro posti di lavoro, in virtù del recente indulto concesso dal re di Spagna. I firmatari della petizione sostengono che non erano stati licenziati ma «separati» (sospesi) dai posti di lavoro per decisione della società presso cui lavorano.

Camacho venne licenziato il 3 gennaio 1972, mentre si trovava in carcere per motivi sindacali.

In un'intervista a *Newsweek*, il premier spagnolo Arias Navarro ha detto che fra due o tre anni vi saranno in Spagna «quattro o cinque» partiti politici (ma ha aggiunto di «non poter prevedere» se fra essi vi sarà il PC, sul quale ha poi espresso un giudizio grossolanamente negativo). Il premier ha detto inoltre che l'amnistia ci sarà solo «al culmine del nostro processo di normalizzazione». Ha infine esortato l'Europa ad accettare, nella CEE e nella Nato, la Spagna (più o meno) così com'è. E' stata un'intervista chiusa, con cui Arias Navarro ha chiesto all'Europa tutto, senza concedere nulla sul piano delle libertà civili e della democratizzazione.

Stroessner scatena una nuova ondata repressiva

Imprigionato nel Paraguay il compagno Miguel A. Soler

Il segretario del Partito comunista detenuto in luogo segreto

BUENOS AIRES, 5
Il regime dittatoriale del generale Alfredo Stroessner ha gettato in carcere il segretario del Partito comunista paraguayano, Miguel Angel Soler. L'arresto rientra in una nuova ondata di repressioni contro le forze democratiche e progressiste del paese.

In una dichiarazione diffusa a Buenos Aires dal PC paraguayano viene sottolineato che ultimamente la polizia ha effettuato incursioni in case di operai, contadini, studenti, intellettuali, ha compiuto numerosi arresti e sottopone gli arrestati a crudelissime torture. Dove si trovino Miguel Angel Soler e molti altri arrestati non viene rivelato.

Per creare l'apparenza di una «stabilità politica» e della «pace sociale» nel paese, il governo intensifica il terrore e la repressione e soffoca anche la minima manifestazione di opposizione.

Il PC paraguayano invita l'opinione pubblica progressista di ogni paese a sviluppare un vasto movimento di solidarietà con i patrioti paraguayani, a richiedere l'immediata liberazione dei dirigenti del PCP Antonio Maydana, Alfredo Alcorta, Julio Rojas, alcuni dei quali languono in carcere già da 17 anni, come pure di Miguel Angel Soler e di altri detenuti politici.

Nella dichiarazione il PC sottolinea che solo grazie alla unificazione degli sforzi del popolo paraguayano e con l'aiuto della solidarietà internazionale si può salvare la vita e ottenere la liberazione di tutti i detenuti politici del paese.

Questa rivendicazione, avanzata da tempo dai comunisti, trova crescente consenso in tutti i settori dell'opposizione che conta nelle sue file elementi della borghesia, ostili alla politica di svendita delle risorse nazionali condotta da Stroessner e dalla sua «equipe», e personalità rappresentative della Chiesa cattolica.

La situazione economica del Paraguay, roso dalla corruzione, dalle prevaricazioni e dalle malversazioni dei militari, è catastrofica. L'inflazione si è ulteriormente aggravata. Al carovita si aggiungono la penuria di generi alimentari e il mercato nero. Il reddito medio dei contadini, che formano la maggioranza della popolazione, si aggira sugli ottanta dollari annui.

Secondo rivelazioni della stampa californiana

Il FBI istigava gli scontri in seno alla comunità negra

SAN DIEGO, 5
In un memorandum riservato inviato all'allora direttore dell'ente, Edgar Hoover, e datato 18 settembre 1969, l'FBI avrebbe ammesso di essere responsabile dei conflitti verificatisi in quell'anno nella comunità di colore di San Diego.

E' quanto scrivono due giornali americani — il *San Diego Union* e il *Los Angeles Times* — aggiungendo che le rivelazioni in questione sono contenute in un rapporto di 1.200 pagine di recente consegnato alla commissione del Senato incaricata di selezionare il materiale attinente ai servizi segreti americani. Secondo il *San Diego Union*, l'FBI avrebbe inoltre ammesso di aver incoraggiato, sempre in quell'anno, gli scontri tra i gruppi rivali di attivisti negri, sia a Los Angeles che a San Francisco.

Nel memorandum, datato 18 settembre 1969 e rilasciato dalla sede di San Diego dell'FBI, vengono descritti i tentativi operati da quell'ufficio per provocare dissensi e rivalità tra il gruppo delle Pantere Nere e un'altra formazione nota come «US Organization». I contrasti violenti fra i due gruppi provocarono quattro morti e quattro feriti.

Il *Los Angeles Times* aggiunge che James Adams, l'allora vice direttore dell'FBI, sostenne che scopo dell'operazione era quello di «intralciare» questi gruppi e «ridurne l'efficienza».

Tra le tattiche adoperate dall'FBI vi era quella di disegnare e distribuire manifesti di denuncia della «corruzione» delle Pantere nere e di farli passare come opera delle «*US Organization*». I *posters* avrebbero avuto l'approvazione di Hoover e sarebbero stati distribuiti da agenti e informatori.

Il parlamento indiano riprende i suoi lavori

DELHI, 5
Il parlamento indiano si è riunito oggi per una sessione di quattro settimane, per la prima volta dopo lo scorso agosto. Bali Ram Bhagat è stato eletto alla presidenza. I deputati hanno ascoltato un indirizzo di saluto del presidente, Fahruddin Ali Ahmed.

Nel corso della prima seduta, alla quale assisteva anche il primo ministro Indira Gandhi, alcuni esponenti dell'opposizione hanno preso la parola per criticare le misure restrittive adottate dal governo dopo la proclamazione dello «stato d'emergenza», nello scorso giugno. Samar Mukherjee, esponente del PC (M), ha accusato il *premier* di avere «trasformato il parlamento in una farsa».

Sei gruppi dell'opposizione hanno annunciato che boicotteranno i lavori.

Prossima visita di Gromiko in Giappone

MOSCA, 5.
Il ministro degli esteri sovietico Gromiko si recherà tra qualche giorno a Tokio in visita ufficiale, su invito del governo nipponico. Nel darne l'annuncio la stampa sovietica non precisa la data esatta della visita limitandosi ad affermare che si svolgerà nella prima metà di gennaio.

• • •

TOKIO, 5. —
Il ministero degli esteri nipponico ha precisato che Gromiko si tratterrà in visita ufficiale in Giappone dal 9 al 13 gennaio; si incontrerà con il collega giapponese Kiichi Miyazawa e con il primo ministro Takeo Miki, e sarà ricevuto in udienza dall'imperatore e dall'imperatrice.

Gromiko sarà accompagnato dal vice ministro degli esteri dell'URSS incaricato dei problemi dell'Estremo Oriente Nikolai Firyubin.

Finora era formalmente un regno

La Cambogia diventa «Stato democratico»

La nuova Costituzione sancisce il non-allineamento e indica la prospettiva della trasformazione socialista

PHNOM PENH, 5.
La Cambogia, che è stata finora formalmente un regno, si è trasformata oggi in «Stato democratico della Cambogia», con una nuova Costituzione, che ne sanziona il «non allineamento» e che indica come obbiettivo nazionale trasformazioni socialiste. Il nuovo Stato ha adottato una nuova bandiera, nella quale è raffigurato il tempio di Angkor Vat su un fondo rosso.

Il Capo dello Stato, principe Norodom Sihanuk, ha presieduto la riunione di governo nel corso della quale è stata ratificata la nuova Costituzione, approvata dal congresso nazionale il 14 dicembre scorso.

Il potere legislativo è devoluto a un'Assemblea popolare di duecentocinquanta delegati, rappresentanti i contadini, gli operai e i soldati. Il potere esecutivo è esercitato da un governo nominato dalla Assemblea.

Il primo articolo della Costituzione dice che «la nazione cambogiana è un paese di indipendenza, di pace, di neutralità, di non allineamento, democrazia e sovranità». Il suolo cambogiano è vietato alle basi straniere.

Commentando l'approvazione, al termine della seduta, Norodom Sihanuk si è detto soddisfatto della nuova legge fondamentale, che indica «la via rivoluzionaria e democratica».

Alvaro Cunhal: il PCP è contro qualsiasi dittatura

LISBONA, 5.
Il Partito comunista portoghese «si pronuncia fermamente contro l'instaurazione di una qualsiasi nuova dittatura» e a favore «delle libertà e della democrazia». Così ha detto il segretario del PCP Alvaro Cunhal, in un discorso pronunciato in una cittadina a nord di Lisbona. Dopo aver detto che «gli ultimi mesi sono stati contrassegnati da eventi che hanno opposto i militari fra loro e hanno comportato la sconfitta della sinistra in seno alle forze armate, il rafforzamento dei settori moderati e della destra negli organi del potere ed una pericolosa avanzata della reazione», Cunhal ha trattegiato le difficoltà della situazione economica, ha detto che la politica del Paese deve essere concordemente definita «da tutte le forze responsabili, militari e popolari, dal MFA e dai partiti democratici» ed ha rivolto un appello all'unità dei lavoratori, dei democratici, dei progressisti e del MFA.

Intanto un portavoce dello Stato Maggiore ha smentito la voce secondo cui il generale Vasco Gonçalves verrebbe messo nella riserva; lo stesso Gonçalves, insieme a Fabiao e a De Carvalho, sono comandanti presso lo S.M.

La Pravda: fallito il programma energetico in USA

MOSCA, 5
«Limitando deliberatamente lo sfruttamento delle risorse nazionali di greggio, gas, carbone e alzando costantemente il prezzo del combustibile da essi venduto, i monopoli degli Stati Uniti non solo accumulano a spese dei consumatori enormi profitti, ma recano danno all'economia del paese ostacolando la creazione di nuovi posti di lavoro, tanto necessari in tempi di disoccupazione di massa», scrive oggi sulla *Pravda* Andrej Tolkunov, in un commento agli ultimi dati relativi allo stato dell'energetica negli USA.

La stampa americana dichiara, scrive il commentatore, che il fallimento del programma di autosufficienza energetica sarebbe determinato dal comportamento «antipatriottico» dei monopoli petroliferi americani. Una apposita inchiesta della direzione federale per l'energetica ha accertato che con il suo aumento deliberato dei prezzi, chiesto dai gruppi petroliferi USA, questi hanno ottenuto in complesso oltre 860 milioni di dollari di profitti netti.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4556

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale feriale L. 750, festiva L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250, Firenze L. 150-300, Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19